(ibidem)

Planum Readings

#15
2022/1

Scritti di **Giulio Breglia**, **Michele Cera** e **Guido Sechi**, **Donatella Cialdea**, **Umberto Janin Rivolin**, **Giovanni Laino**, **Olivia Longo**, **Francesca Mattei**, **Carlo Olmo**, **Gabriele Pasqui**, **Marco Peverini**, **Fabio Samele** e **Sara Spiriti**, **Oana Cristina Tiganea**, **Maria Chiara Tosi**, **Davide Vettore** | fotografie di **Yevgen Nikiforov** | Libri di **Massimo Angrilli** / **Olaf Bartels** e **Behörde für Stadtentwicklung und Wohnen** / **Bertrando Bonfantini** e **Imma Forino** / **Michele Cera** e **Guido Sechi** / **Giovanni Caudo** e **Martina Pietropaoli** / **Coordinamento rete nazionale giovani ricercatori per le aree interne** / **Andrea Di Franco** e **Paolo Bozzuto** / **Pier Luigi Crosta** e **Cristina Bianchetti** / **Francesca Giofrè** e **Pisana Pisocco** / **Claudia Pirina** / **Guido Rebecchini** / **Yvonne Rydin**, **Robert Beauregard**, **Marco Cremaschi** e **Laura Lieto** / **Susanne Soederberg**

Planum Publisher

(ibidem)
Planum Readings

© Copyright 2022
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 45, vol. II/2022
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini e Giacomo Ricchiuto (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler

Immagine di copertina:
Lysychansk (Ucraina). La statua di Lenin colorata dagli attivisti locali in una foto scattata pochi giorni prima della sua rimozione.
Foto di Yevgen Nikiforov 2015 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

(ibidem) Planum Readings #15 2022/1

Editoriale

6 *La città in guerra ovvero la città senza…urbanità*
Carlo Olmo

Letture

10 *Il contributo innovativo di Pier Luigi Crosta, fra decostruzione e orrore del domicilio*
Giovanni Laino

14 *Fiumi, città e territori*
Donatella Cialdea

17 *Lo spazio incerto della regolazione*
Umberto Janin Rivolin

20 *«Esercizi di memoria» per la valorizzazione delle linee di confine della Grande guerra nell'Italia del nord-est*
Olivia Longo

23 *Roma fermoimmagine: Paolo III e la città eterna*
Francesca Mattei

26 *Un viaggio in Italia a caccia di interstizi*
Maria Chiara Tosi

30 *Mondo, memoria, alterità: un dialogo transdisciplinare*
Gabriele Pasqui

33 *Lo spazio del carcere: nuove progettualità*
Fabio Samele e Sara Spiriti

36 *Idee e speranze per i territori marginali*
Giulio Breglia

39 *When West Meets East in Tolyatti*
Oana Cristina Tiganea

42 *Reclaiming Urban Spaces in Hamburg*
Davide Vettore

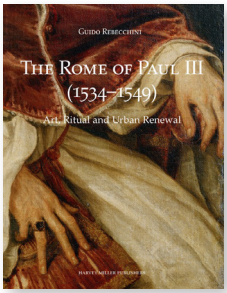
45 *Disrupting the Housing Affordability Issue*
Marco Peverini

Storia di copertina

48 *Tra rimozione e risignificazione della memoria storica*
Fotografie di Yevgen Nikiforov
Testo di Michele Cera e Guido Sechi

Francesca Mattei

Roma fermoimmagine: Paolo III e la città eterna



Guido Rebecchini
The Rome of Paul III (1534-1549): Art, Ritual and Urban Renewal
Brepols, Turnhout 2020
pp. 259, € 100

Pensare alla città eterna come a un fermoimmagine sembra, a prima vista, una contraddizione in termini. Eppure, è proprio da questa premessa che trae le mosse la ricostruzione della biografia artistica di Paolo III, data alle stampe da Guido Rebecchini nell'ambito della prestigiosa collana *Studies in Medieval and Early Renaissance Art History* di Harvey Miller Publishers-Brepols. L'adozione di una cronologia contratta, che coincide con il pontificato di Paolo III Farnese (1543-1549), è infatti il presupposto per tracciare i punti di contatto tra strategie politiche, progetto della città e produzione artistica (p. 5). Le ragioni alla base di questo approccio metodologico sono dettate dalla complessità del contesto storico e storiografico di Roma, che si riflette sulla difficoltà di leggere l'immagine della città. Un anno fa in un articolo su *Il Tascabile* si sottolineava come la stratificazione della storia dell'Urbe e il continuo divenire del suo aspetto rendano arduo catturarne l'essenza (Fabio Severo, *Una città difficile da fotografare*, 4 maggio 2021). Nonostante l'articolo fosse incentrato sulla poetica della fotografia contemporanea, le contraddizioni insite nella città costituiscono anche uno dei principali problemi connessi alla ricerca storica. Il carattere diacronico e iconico di Roma impone a chi la osserva una scelta necessaria tra il confronto con la storia plurimillenaria e la monumentalità, e la ricerca di punti di vista che oltrepassino l'immaginario. Il presupposto di una cornice cronologica ristretta, come è quella ritagliata da Guido Rebecchini, è quindi necessario per ricostruire in modo 'olistico' l'operato di Paolo III (p. 8), raccontando in modo innovativo una vicenda che spazia dalla storia politica a quella artistica fino a quella sociale. Un fermoimmagine nitido della città, dunque, per reagire all'impasse della lunga durata.

Dopo un periodo come cardinale (1493-1534), Paolo III, al secolo Alessandro Farnese, sale al soglio pontificio muovendosi sapientemente nel delicato equilibrio dell'Europa del Cinquecento, dominata da Carlo V e Francesco I. Contestualmente, egli si impegna come mecenate d'arte e di architettura, per rendere Roma «lo specchio delle sue ambizioni» (p. 5). Non è un caso che, in occasione del suo funerale (1549), Romolo Amaseo pronunci un'orazione funebre (*Oratio habita in funere Pauli III Pont. Max.*, ricordata da Rebecchini nella conclusione della sua monografia, p. 210), attribuendogli una serie di doti divenute ormai consuete per il capo della Chiesa cattolica (la *humanitas*, la *facilitas*, la *moderatio*, la *clementia*), ma soffermandosi anche sull'impegno profuso nella trasformazione di Roma: i lavori di abbellimento e completamento di chiese, tra cui il proseguimento del cantiere petrino; la costruzione di una nuova cappella nei palazzi vaticani e la decorazione della sala regia; le strategie di rinnovamento urbano. Tali opere – già al centro di studi specifici, più spesso dedicati, però, agli artisti al servizio del pontefice, da Michelangelo a Perino del Vaga, ad Antonio da Sangallo il Giovane – vengono presentate in queste pagine secondo una prospettiva bifocale, che inquadra parallelamente la città e il papa, raccontando la prima come il riflesso

del committente e la seconda come un controcanto della *forma urbis*.
La scansione del volume in tre parti rispecchia i luoghi interessati dagli interventi paolini: l'area di San Pietro, Castel Sant'Angelo e il Borgo (parte I); l'isolato di palazzo Farnese (parte II); la via Lata e il Campidoglio (parte III). L'appendice documentaria include la trascrizione di documenti inediti ed editi, proponendo di questi ultimi una versione riveduta, corretta e aggiornata. Tale apparato racchiude solo una piccola parte dei numerosi documenti presentati per la prima volta in questa pubblicazione, che popolano le note al testo offrendo alla lettrice e al lettore una mole considerevole di materiali originali. Il libro è completato dalla bibliografia e dagli indici dei nomi e dei luoghi. Trenta immagini in bianco e nero e 120 immagini a colori illustrano generosamente il volume, confezionato in un formato (220×280 mm) che consente di apprezzare a pieno la qualità delle riproduzioni fotografiche.
L'approccio interpretativo scelto da Rebecchini si confronta sin dalle prime pagine con un complesso quadro storiografico e critico, ispessitosi negli ultimi anni rispetto ai progetti per la città eterna. I debiti verso gli studi condotti sulla topografia della città - teatro del conflitto tra l'immaginario e lo spazio reale –, sulla storia dei papi e sul mecenatismo artistico e architettonico sono esplicitamente riconosciuti dall'autore, che manifesta l'intenzione di costruire un lavoro fondato su una letteratura multidisciplinare (p. 8).
La scelta di raccontare Roma attraverso la biografia di un pontefice appare in linea con una tradizione storiografica vetusta, che è stata recentemente rivitalizzata grazie ad alcuni contributi. Tra questi, un esempio che si può considerare parallelo al lavoro di Rebecchini è il volume di Massimo Rospocher, *Il papa guerriero: Giulio II nello spazio pubblico europeo,* pubblicato nel 2015. Pur non trattando direttamente di committenza artistica o architettonica, Rospocher ha osservato Giulio II da un'angolazione inconsueta servendosi di fonti inedite o poco note. Ed è proprio nella meticolosa e filologica ricerca sulle fonti primarie che va riconosciuto uno dei molti meriti del libro di Rebecchini. L'autore legge in modo comparato documenti di carattere diverso - cronache, dispacci diplomatici, pagamenti, testi teatrali, mappe e disegni - per ricomporre la molteplicità di sguardi che si sono sedimentati su Roma. D'altro canto, la lettura delle opere commissionate dal pontefice attraverso la lente del documento è funzionale a dimostrare la retorica del progetto di Paolo III, senza limitarsi ad affermarla come assioma iniziale. Le nuove acquisizioni discese dal lavoro di Rebecchini sono molteplici – dalla rilettura dell'isolato di San Lorenzo in Lucina, alle fonti sulla ricostruzione di via Lata (oggi via del Corso), per citarne alcune. Da questo instancabile lavoro sui documenti scaturiscono nuovi spunti interpretativi, tra i quali merita particolare attenzione, secondo chi scrive, la convincente interpretazione di un disegno di Perino del Vaga, conservato al Louvre, che reca la rappresentazione di un progetto per la facciata di un edificio. Finora rimasto senza identificazione, il foglio viene letto da Rebecchini come il possibile disegno per la facciata del palazzo lungo la via Lata che Paolo III aveva acquistato per il nipote Orazio Farnese (pp. 175-177).
La pluralità di punti di vista – che attraversa tutta la narrazione – offre l'occasione per confrontarsi con uno dei nodi critici più affascinanti e, talvolta, difficili da sciogliere nel campo del mecenatismo, ovvero la reazione all'opera da parte del pubblico. In che modo la Roma di Paolo III viene percepita da chi la abitava stabilmente, da chi la attraversava, da chi si fermava per periodi brevi o vi ritornava regolarmente? Rebecchini ricostruisce la polifonia delle voci che si sono pronunciate sulla città, invitando il lettore o la lettrice a cimentarsi in un cambio di prospettiva continuo, funzionale a confrontare le strategie del pontefice con i risultati della sua impresa. Se infatti la città di Paolo III restituisce il disegno imposto dall'alto da un'unica regia, i risultati sono a disposizione degli osservatori. I quali diventano comprimari nel racconto di Rebecchini: tra questi merita di essere ricordato l'acuto Nino Sernini, agente del cardinale di Mantova Ercole Gonzaga. Grazie a Sernini, già protagonista di altri lavori di Rebecchini, seguiamo le trasformazioni della topografia di Roma, immergendoci non solo tra le strade della città, ma anche in un'epoca. Il volume propone insieme al cambio di prospettiva anche una variazione costante di scala, trattando di opere destinate ad

avere funzioni diverse (monumenti, edifici, parti di città), pensate per l'eternità o immaginate come gesti effimeri – si pensi ai grandiosi festeggiamenti di carnevale del 1545.
Nonostante le grandi ambizioni, al momento della morte Paolo III consegna un'opera interrotta – il cantiere petrino ancora incompiuto e palazzo Farnese in costruzione, per fare alcuni esempi (p. 209). Tali rovine in costruzione, tuttavia, contribuiscono a diffondere il messaggio di una città rinata dalle ceneri del Sacco, irriconoscibile agli occhi di chi la osserva – come Annibal Caro suggerisce, non senza fare sfoggio di retorica cortigiana, nel dialogo *Gli Straccioni*, in cui i due interlocutori discutono delle trasformazioni in atto nel Campo Marzio senza riuscire a raccapezzarsi tra le strade e gli edifici (pp. 78-79).
Anche se il progetto di Paolo III si è materializzato solo in parte, Rebecchini riesce a renderlo visibile servendosi di ciò che rende unica la ricerca su Roma – le sue fonti. Del resto, proprio a questo proposito, Arnold Esch (2005, p. 1) ha ricordato come Roma costituisca un caso eccezionale rispetto ad altri ambiti di studio, poiché «non è lo storico a fare qualcosa di Roma, a dar significato a Roma, è Roma a fare qualcosa dello storico». A partire dai materiali sopravvissuti al tempo, Guido Rebecchini si è cimentato nella ricostruzione originale di un periodo denso e convulso, raccogliendo le numerose sfide poste da questa impresa e disvelando gradualmente la città a lettori e lettrici. È questa probabilmente una delle conquiste più significative di cui il volume si fa testimone: che le immagini ricostruite sapientemente tramite i documenti siano talvolta più evocative di una fotografia.

Riferimenti bibliografici

Esch A. (2005), "Le fonti per la storia economica e sociale di Roma nel Rinascimento: un approccio personale", in A. Esposito, L. Palermo, a cura di, *Economia e società a Roma tra Medioevo e Rinascimento. Studi dedicati ad Arnold Esch*, Viella, Roma 2005.